



28

THIRD SEASON

MURDER NETWORK

PARTE 4

Un'ora e mezza di macchina separa New York City dal Boyce Thompson Institute e dalle sue serre e laboratori. La struttura è stata abbandonata dopo che, nel 1978, le ricerche condotte lì vennero trasferite all'università di Ithaca. Il furgoncino di Hitman percorse quella strada in fretta e nell'abitacolo regnò per diverso tempo il silenzio.

Il giovane Punitore non aveva mai avuto quel tipo di compagnia, un vigilante come Moon Knight stava dietro, seduto in terra, in compagnia dei fucili e delle armi che aveva stipato nel retro, mentre di fianco al guidatore, nella sua identità civile, Nightwatch controllava continuamente il segnalatore sul polso che, mano a mano che si avvicinavano al loro obiettivo, lampeggiava con sempre maggior insistenza.

Alla fine Hitman dopo aver seguito l'indicazione di Nightwatch spezzò l'atmosfera carica di pensieri personali.

-Non mi pento di quello che ho fatto. La gente a cui ho fatto del male per essere credibile dentro il sistema del Murder Network se lo meritava, ma devo ammettere che quando cercai di sostituire il Punitore la mia idea era di usarne il simbolo per terrorizzare, non per uccidere.

I due vigilanti lasciarono che si sfogasse, non avevano nulla da dirgli.

Potevano capire il peso che lo opprimeva. Darabont non aveva mai lavorato sotto copertura, ma sapeva che infiltrarsi voleva dire spogliarsi di se stessi per indossare un' identità diversa spesso in antitesi con la propria.

Hitman si girò verso Nightwatch e gli chiese:

-Scusate lo sfogo. Nightwatch giusto? Se non ho capito male hai detto che vieni dal futuro? Non è una cosa facile da assimilare per un tipo di periferia come me.

-Più o meno - rispose il vigilante che guardava con attenzione la loro posizione sul suo radar da polso.

-E nel futuro c'è ancora spazio per il Punitore?

-So, per averlo osservato quando ero nel loop temporale, che nel 2099, ci sarà un tipo con il teschio e sarà più spietato e folle dell'attuale. Gli eredi del simbolo non mancano, ma non è detto che sia un bene.

Nightwatch avvisò che erano in prossimità del punto in cui c'era della tecnologia del Riparatore.

La caccia ai possessori di quegli strumenti di morte sarebbe partita da lì. Hitman parcheggiò vicino all'ingresso divelto della vecchia costruzione, ormai in balia di piante cresciute selvaggiamente e senza controllo. Piante che, al tempo in cui i laboratori erano in funzione, venivano studiate per trovare una soluzione alla fame nel mondo.

-Chi è che può nascondersi qui dentro? Qualche pazzoide come i cultori della verità, impegnato a pianificare la sua ascesa nel social network?

La domanda di Moon Knight non trovò risposta. I tre ci misero poco ad entrare nel giardino ancora più devastato dalla crescita abnorme dei vegetali. Uno sviluppo fuori scala che attirò l'attenzione di Nightwatch e dei suoi sistemi elettronici.

-L'edificio risulta abbandonato dal 1978, ma non è possibile che in questi anni il tasso di crescita delle piante sia stato così spropositato. E' all'opera qualcosa che ha poco a che fare con la natura.

Moon Knight aveva un visore notturno integrato nella maschera e questo cercava ed evidenziava anche tracce di calore permettendo di individuare anche dall'esterno, attraverso pareti o pavimenti, la presenza dei nemici.

-Ci sono dei movimenti sotto la serra davanti a noi, ci deve essere lì l'ingresso ai vecchi laboratori. Conto tre sagome... aspettate... dobbiamo sbrigarci ce n'è una quarta, ma è ferma e mi appare appesa a testa in giù. La serra aveva un qualcosa di metafisico con le strutture metalliche, gli archi quasi divorati del tutto dalle piante che in taluni casi con rampicanti enormi le avevano sostituite con architetture che sembravano interamente vegetali.

L'ingresso era nascosto da arbusti che Nightwatch strappò con la forza del suo mantello "senziente". I tre guidati da Moon Knight iniziarono a scendere delle scale di cemento trafitte da radici e coperte da muschio viscido.

Hitman trattenne a stento un moto di sorpresa, quando vide davanti a lui tre individui coperti da tuniche verdi.

Uno di questi teneva in mano una pistola a raggi che poteva essere uscita solo da un brutto film di fantascienza. Davanti a loro, appeso per i piedi con delle liane che proseguivano avvolgendone il corpo, c'era un uomo massiccio con una camicia a quadri e dei pantaloni sporchi. Gridava all'indirizzo dei tre.

-Lo sapevo che prima o poi voi vegani del cazzo sareste sbroccati. Vi mancano le proteine e senza di queste la gente impazzisce. Se pensate però che vi implorerò di non spararmi con la vostra sputa piselli vi sbagliate. Io Nate Grant conosciuto come il re del barbecue non vi darò questa soddisfazione.

L'uomo armato si avvicinò di qualche passo al prigioniero.

-Non intendiamo spararti. Il raggio non è rivolto al tuo grasso involucro di carne, ma ad una delle nostre sorelle piante. Proprio lei vendicherà i suoi fratelli animali macellati, cucinati e mangiati da te e dalla tua obesa genia di bastardi e lo farà riservandoti la stessa sorte.

Uno degli altri avvicinò quello che era il capo e gli sussurrò qualcosa in un orecchio. Il capo un po' scocciato dall'interruzione aggiunse.

-Ci stavo arrivando. Tutto quello che ti accadrà sarà in diretta web. Noi siamo gli Uomini Pianta e Samuel Smithers il primo e unico Uomo Pianta è il modello a cui ci ispiriamo e grazie al Murder Network e alla religione dell'# ci è stata data la possibilità di imbracciare la sua arma rivoluzionaria, quella che cambierà gli equilibri tra vegetali ed umani. Nate preparò in bocca un bel po' di saliva e poi gliela sputò addosso, senza riuscire a colpirlo.

-Fate del vostro peggior amico delle verdure.

Nate non avrebbe mai immaginato che i sodali del tipo che continuava a puntargli contro quell'arma dalla foglia singolare avrebbero trascinato proprio sotto di lui una grossa pianta.

Era dentro un vaso grande abbastanza da contenerla. Dalla sua scomoda posizione Nate poteva vedere le foglie chiuse che presentavano sui bordi qualcosa di molto simile a delle file di denti.

-Immagino che il re del barbecue non abbia riconosciuto l'esemplare di Muscipula. Potremmo definirla volgarmente una delle più note piante carnivore e dopo che l'avrò irradiata con il raggio dell'Uomo Pianta lo diventerà davvero e la carne che divorerà, intrappolandola nelle sue fauci verdi, sarà proprio la tua Nate Grant. Il karma si dice sia una brutta bestia, in questo caso sarà un brutto vegetale.

Nate avrebbe voluto dire qualcosa di sprezzante nei confronti di chi l'aveva rapito e lo stava per giustiziare, ma quando il raggio investì la Muscipula non uscirono più parole dalla sua bocca, solo grida di terrore, una paura che Nate Grant non aveva mai provato, ma che aveva visto negli occhi delle tante bestie macellate.

Il luna rang di Moon Knight arrivò in ritardo nel disarmare "l'uomo pianta" perchè la Muscipula continuava a crescere e le sue fauci che formavano una grande tagliola si erano aperte pregustando l'involantino umano.

Hitman iniziò a sparare contro quella mostruosità, ma la massa e la resistenza delle foglie resero vani i suoi colpi. Moon Knight si sbarazzò in fretta degli uomini in verde, ma fu Nightwatch ad impedire che il capo, ripresa l'arma, trasformasse le radici che serpeggiavano per il laboratorio in una trappola per il vendicatore lunare. Intercettò il raggio usando il suo mantello come scudo e poi con un laser sottile tagliò in due la pericolosa arma.

Il tipo, prima di essere steso da un pugno di Moon, si buttò davanti al computer con la webcam rivolta verso Nate e la sua esecuzione e gridò.

-La giustizia verde avrà il suo corso, condividete il video.

-Cominciano a starmi davvero sulle scatole questi fanatici del murder network.- disse Moon Knight dopo averlo sbattuto con la faccia contro il suo stesso computer.

-Ops è saltata la connessione.

-Dobbiamo tirare giù quell'uomo prima che la pianta lo inglobi.

Moon Knight stava per salire lungo i rampicanti che dalla parete

arrivavano al soffitto. Ad uno di questi, che calava come una ragnatela, era legato il re del barbecue. L'avrebbe liberato se Nightwatch non fosse stato più rapido e usando i suoi stivali jet non fosse volato verso Nate.

Tranciò la liana con il laser e poi lo afferrò tra le sue braccia. Non poteva però scappare alla pianta e alle sue foglie a tagliola. Non fuggì, ma usò il mantello per impedire che le fauci si chiudessero su di lui e sull'uomo. Fu a quel punto che vide Hitman fare canestro con una bomba a mano.

Nightwatch volò lontano e la pianta esplose in mille pezzi e schizzi densi di clorofilla. Rimase solo lo stelo, il resto fu cancellato dallo scoppio.

-Uomini 1 piante 0. Visto che voi non lo dite: è stato un gran tiro da tre punti - affermò Hitman auto lodandosi.

Moon Knight non poté congratularsi. Nel suo costume c'era un collegamento con la radio della polizia. Lui era anche un detective della omicidi e sia il mestiere del vigilante che quello dello sbirro non avevano orari e doveva prestare attenzione ad entrambi, soprattutto se la notizia che stava ascoltando, l'allerta inviata a tutte le auto pattuglie, riguardava l'ospedale dove aveva lasciato Marlene.

-Devo tornare al più presto a New York da Marlene. Nightwatch puoi portarmi in volo lì?

Hitman provò a seguirli fino all'esterno, ma poi Nightwatch, dopo aver indirizzato tutta l'energia del costume sugli strumenti di propulsione schizzò in alto con Moon Knight. Hitman vide per qualche istante il bianco del mantello prima che anche questo scomparisse in quella notte che non sembrava finire mai.

\*\*\*

Marlene era stata bloccata, polsi e caviglie, ad una lettiga e il dottor Murray la stava spingendo verso il reparto di chirurgia.

-Cara Marlene avrò il tuo cuore in un modo o nell'altro.

Marlene si era resa conto che tutto il piano di degenza era caduto preda di una strisciante follia, una pazzia che aveva un odore particolare lo stesso che gli arrivava da Murray. Anche legata in quel modo poteva vedere la faccia del dottore. Aveva i tratti del viso stravolti dalla follia e la pelle era di colore blu acceso. Gli occhi erano attraversati da lampi gialli. Fuori dalla stanza Marlene aveva visto delle infermiere aggredire una guardia notturna, strappare a questa la pistola ed inscenare una

disgraziata roulette russa che era finita con una delle due poverette con un buco in testa e il cervello che colava come gelato da un distributore automatico.

Alcuni pazienti seguivano il dottore, altri invece si erano dispersi per il reparto. Murray tra tutti conservava maggiore lucidità anche se le sue intenzioni non erano affatto quelle di un uomo sano di mente.

Marlene non poteva non collegare quello scoppio di violenza all'attacco di Mr Negativo legato al caso di Eclipse. Anche in quel frangente un ospedale era finito nel mirino.

Le finestre del corridoio fecero entrare il suono lancinante delle sirene della polizia. Qualcuno era riuscito a sfuggire e a dare l'allarme prima che Murray facesse chiudere gli ingressi e mettesse delle guardie davanti agli stessi, armate con bisturi e altri strumenti che potevano essere considerati "armi".

-Non impediranno che il nostro amore si consumi. La nostra chiesa sarà la sala chirurgica, l'altare il letto su cui ti opererò. Il tuo vestito da sposa sarà il telo che ti verrà messo addosso e alla fine della cerimonia io avrò il tuo cuore.

-Murray devi rompere il controllo, pensa a chi sei: un giovane dottore la cui missione è salvare vite non stroncarle.

-Cara Marlene da sempre lascio che gli eventi abbiano la meglio su di me. Assorbito dal salvare le vite ho trascurato la mia, ma poi oggi un uomo mi ha stretto la mano e mi ha trasmesso qualcosa.

Marlene era ormai sicura che si trattasse del tocco di Mr Negativo, ma anche se aveva trovato la causa di quella follia, saperlo non l'avrebbe certo fermata. Murray aveva contaminato tutti i pazienti e i più forti lo ascoltavano come un capo tribù, altri invece si erano strappati le flebo o si erano messi gli uni contro gli altri inscenando per il loro "capo" uno spettacolo di morte.

-Siamo arrivati cara Marlene. E' liberatorio non dover più nascondere i propri sentimenti. Fare la cosa giusta sempre, mettere gli altri davanti a te stesso alla lunga avvelena l'anima, fa crescere dentro un bubbone gonfio di pulsioni represses proprio come ha detto quel guru, e io intendo farlo scoppiare.

Un poliziotto come Frank Darabont aveva alle spalle diverse irruzioni, ricordava perfettamente la prima volta che aveva sfondato la porta dell'abitazione di un sospettato anche perché si era quasi storto la

caviglia e il dolore lo aveva perseguitato per qualche giorno.

Andò meglio con la sua prima volta sulle scale antincendio di quei vecchi palazzi di periferia che solo a guardarli ti chiedi come stanno in piedi.

Riuscì a fermare l'inseguito prima che raggiungesse il tetto. Adesso sospeso nell'aria fresca della notte newyorchese, con le mani che tenevano i lembi del mantello di Nightwatch si stava dando la spinta per sfondare la finestra del piano dove era ricoverata Marlene.

Lo stesso reparto che era stato teatro degli incidenti per cui era stata allertata la polizia. Gli uomini in blu stavano solo aspettando l'ordine dei superiori, ancora intenti a valutare i pro e i contro dell'operazione.

-Puoi lasciarmi, ho preso abbastanza slancio. Ho avvisato i miei colleghi. Gli ho detto che ho il modo di entrare non visto e di provare a fermare la situazione prima che degeneri. Spero non guardino in su e colleghino l'entrata di Moon Knight con la mia presenza- disse e subito il mantello si ritirò e il vendicatore lunare venne proiettato contro il vetro.

Questo andò in mille pezzi e Moon Knight si trovò nel corridoio illuminato ad intermittenza dai neon ballerini.

Moon Knight vide l'infermiera in terra con il buco in testa e poi si voltò in direzione della luce verdastra che proveniva dalla chirurgia. Passò davanti ad una porta senza rendersi conto, i suoi pensieri erano solo per Marlene, che questa si era socchiusa e che una mano armata di bisturi stava per attaccarlo. La lama non superò il rivestimento in kevlar.

Moon Knight agì con un riflesso veloce e afferrò per il braccio l'aggressore strappandolo alle ombre. Era un infermiere con il viso stravolto e un colorito bluastro che si intravedeva anche sotto quella luce che andava e veniva.

-Dove avete portato la ragazza bionda? Non è nella sua stanza quindi l'avete presa. Ti conviene parlare e farlo in fretta.

Frank capì subito che era inutile. Non c'era lucidità in quegli occhi e tremava come un bambino spaventato. Lo lasciò in terra proseguendo spinto dal suo istinto. Non gli serviva il suo visore per capire che la porta protetta da quattro persone armate con strumenti chirurgici era importante per quei pazzi. Aveva la quasi certezza che dietro di essa avrebbe trovato Marlene.

Un brivido lo attraversò quando lungo tutto il muro vide degli # fatti con il sangue.

-Devo sbrigarmi prima che la polizia complichì le cose. Non so per quanto

se ne staranno buoni. Gli ho detto di aspettare un mio segnale, ma potrebbero decidere che Frank Darabont non è riuscito nell'impresa e fare irruzione, mettendo in allerta questi pazzi e rendendo tutto più difficile.

Non voleva nemmeno pensare all'ipotesi che Marlene fosse diventata come quei folli.

-Toglietevi di mezzo. Non siete in controllo dei vostri pensieri, qualcosa vi avvelena l'anima.

Provò ad avvisare le figure davanti a lui. Riconobbe un medico e poi tre pazienti. Uno si era strappato i punti che chiudevano una ferita e continuava ad attingere con le dita al sangue che usciva da questa. Era lui il pittore degli #.

Le menti di quelle persone erano come avvolte da una nebbia e le parole di Moon Knight si persero nella foschia. Non erano un problema per lui, solo lo stavano rallentando, aggrappandosi al suo costume, al mantello. Non voleva fare loro del male, ma non aveva tempo per trattenersi del tutto. Se ne liberò con qualche sforzo, quelli dovuti a non far loro troppo male e poi finalmente irruppe nella sala chirurgica.

Davanti ai suoi occhi c'era il dottor Murray che, quando sentì il rumore sollevò un bisturi dalla punta rossa. Riconobbe Marlene stesa sul lettino. La paziente di quell'operazione poco ortodossa.

-Dottor Murray so che non è in lei, ma non posso permettermi di cercare di farla ragionare.

Tolse da dietro la cintura una mezzaluna e la lanciò. La punta affondò nella mano di Murray trapassandola. Il bisturi cadde in terra. Il dottore pazzo di rabbia e dolore si lanciò su Moon Knight.

-Non è possibile, dovrebbe essere come gli altri a leccarsi le ferite e gridare, i suoi occhi hanno qualcosa di diverso, sono quelli di una bestia. E anche la sua forza non è quella di un uomo normale.

Moon Knight si trovò il medico addosso che, incurante del dolore atroce, usava la mezzaluna ficcata nella carne per colpire il suo nemico.

Moon Knight stoppò con le braccia rinforzate i colpi e poi con due calci lo proiettò via da lui.

Murray si rimise in piedi. Puntò la porta sull'altro lato e si buttò verso di essa. Moon Knight avrebbe dovuto fermarlo, ma Marlene veniva prima di ogni cosa. Si avvicinò alla ragazza e sospirò sollevato sentendo che c'era battito nel polso.



Marlene era stata sedata e c'era ancora la maschera con il tubo che Murray le aveva applicato sul viso.

-Ti porto via di qui.

Sentì la porta da dove era uscito Murray sbattere. Si girò per trovare il dottore in piedi anche se non ci rimase per molto, cadde in avanti sbattendo la faccia sul pavimento. Dietro di lui Nightwatch.

-Ho fatto bene ad entrare da questa parte. Ho beccato il dottore che scappava e gridava e quando ho visto la mezzaluna che gli trapassava il palmo ho capito che ti avrei trovato qui.

-Aiutami con Marlene.

Nightwatch lo raggiunse.

-Ho analizzato il dottore. Ha addosso una sorta di profumo psicotropo. Nel mio database ho trovato alcuni elementi da cui è stato ricavato, il più interessante sono le ghiandole di un certo Corruptore, un essere in grado di far emergere, tramite il suo tocco, le pulsioni più nascoste degli esseri umani.

-Grazie per la lezione e immagino che anche tu abbia già capito chi c'è dietro questa versione horror dell'ospedale più pazzo del mondo...

-Murder Network- disse sottovoce Nightwatch.

-Come sta Marlene?- chiese Moon Knight - so che con i tuoi strumenti puoi dirmi se sia il caso o no di spostarla. Meglio aspettare che il reparto torni normale?

Nightwatch lo rincuorò.

-I segni vitali sono stabili. Il dottore ha cercato di espianarle il cuore, ma non è andato oltre ad un'incisione superficiale di dieci centimetri sul torace.

Moon Knight sospirò dietro la maschera e fu allora che sentirono i passi e le grida dei poliziotti.

-Non hanno aspettato che Darabont si mettesse in comunicazione con loro. Avviserò i miei colleghi dicendogli di fare attenzione all'agente chimico usato da Murray.

-Non sono in pericolo di contagio. Bisogna spruzzare quella roba o subire il contatto diretto del Corruptore. Si occuperanno loro di Marlene. Noi dobbiamo tornare da Hitman. Aiuteremo di più Marlene facendo in modo che cose simili non capitino più. Il murder network ha troppi agenti del caos. Non sono prevedibili. Dobbiamo trovare il loro centro di controllo e togliere la spina a questo incubo virale.

Moon Knight sollevò la parte bassa della maschera, diede un bacio a Marlene che non reagì e poi con Nightwatch sparì oltre la porta da dove Murray aveva cercato di fuggire nel momento in cui quella d'ingresso alla sala chirurgica si spalancava ed entravano i poliziotti.

CONTINUA...

NOTE VISUALI

IL CORRUTTORE



L'origine del corrotto è nel filone più classico del Marvel Universe ossia quello che vede un povero cristo (in questo caso l'operaio Jackson Day) venire colpito dall'emissione di una qualche sostanza gassosa radioattiva che gli conferisce nuovi poteri. Nel caso del Corrotto, le sue ghiandole sono state modificate e secernono una sostanza psicotropa in grado di far emergere il lato oscuro delle persone togliendo loro le inibizioni. Esordisce nel numero quattro di Nova e subito fa impazzire Thor. Non ci sono molte apparizioni del personaggio e non è detto che questo del Murder Network sia Day stesso. Day ha dimestichezza con corporazioni criminali avendo fatto parte del Circolo Interno che diede del filo da torcere proprio a Nova.

